

RICORDIAMOLI

La Direzione esprime le sue affettuose condoglianze alle famiglie degli scomparsi.



Cesare Fazzioli

Il 14 giugno, dopo lunga malattia, è deceduto il partigiano "Ombra". Era nato a Sasso Marconi nel '21 ed era bracciante. Prestò servizio militare a Firenze nella guardia armata di frontiera dal 1940 al 1943. L'8 settembre riuscì a tornare a Sasso Marconi ed entrò nella Resistenza. Militò nel 5° Btg. Rosini della 1ª Brigata "Irma Bandiera" che operava nel Bolognese. Dopo la Liberazione si dedicò con passione all'attività politica e alla vita associativa con incarichi di organizzatore e di amministratore. Nel giorno dell'estremo saluto a "Ombra", accanto alla moglie Adele - anche lei partigiana della "Irma Bandiera" - tanti partigiani e cittadini erano presenti a testimoniare e ricordare le alte qualità morali, esempio di coerenza, serietà, modestia... e anche il vuoto che lascia nell'Associazione. (Bruno Monti - ANPI Casalecchio di Reno)



Antonio Bardella

Si è spento l'uomo che ha cambiato la storia di Adria. Nato a Corbola, (RO) nel 1907, risiedeva a Bottrighe, frazione di Adria. Una vita dura la sua: dal lavoro nei campi a quello in una fornace di laterizi, poi a fare il contabile, quindi il meccanico, e l'ambulante nel 1943. È di questo periodo il suo passaggio nelle fila partigiane dove divenne commissario nella Brigata Maurizio Martello.

L'episodio al quale è legata la vita di Adria risale al 25 aprile del 1945. Gli Alleati, convinti che i tedeschi fossero attestati da queste parti avevano deciso un massiccio bombardamento. Antonio con i barcaioi Luigi Gulmini e Otello Turolla attraversò il Po raggiungendo la Brigata "Cremona" per spiegare che in realtà i tedeschi erano in ritirata e che non avrebbe avuto senso bombardare Bottrighe ed Adria. Si offrì come ostaggio, mentre una pattuglia della "Cremona" attraversava il Po e si rendeva conto che in realtà Bardella aveva ragione. A fine conflitto Bardella fu segretario della Camera del Lavoro, consigliere e assessore comunale per due legislature. Era decorato di Croce al merito di guerra. La Città di Adria, la frazione di Bottrighe e la resistenza Polesana lo hanno ricordato nel modo migliore esprimendo solidarietà ai familiari e alla popolazione intervenuta numerosa alle sue esequie. (ANPI Rovigo)

Emilio Angelone

Ci ha lasciati il 16 giugno. Era nato a Castelvecchio Subequo (AQ) nel '22. Ex guastatore era passato poi partigiano combattente nella Brigata Garibaldi che operò nella provincia di Acerra. Era iscritto all'ANPI di Livorno. In sua memoria vi mando l'ultimo saluto, come da lui richiestomi. «Un partigiano ci ha lasciato fedele fino in fondo alla sua idea. Dopo la guerra operaio instancabile, poi pensionato attivo ha lavorato per noi fino all'ultimo giorno della sua esistenza, cercando di tramandarci quella storia, ormai lontana, fatta di guerra, miseria e Resistenza». Questo piccolo scritto è l'ultimo regalo che io faccio a mio padre. (Giuseppe Angelone - Livorno)



Paolo Fiorentini

Valoroso combattente nella guerra di Liberazione nella Brigata "A. Corsini - Div. Modena Armando", è deceduto a Pavullo il 28 giugno ed ora riposa nel cimitero di Renno. Alla moglie Rina Iattoni, ai familiari e ai parenti tutti la nostra Associazione esprime le più sentite condoglianze. (ANPI Pavullo)



Dino Merlo

Nel marzo scorso è deceduto a Sanremo il Comandante partigiano Dino Merlo "Picchio figlio". Nato a Molino dei Torti (AL) nel 1921 ben presto si trasferì con la famiglia a Castelnuovo Scivria dove lavorò come operaio calzaturiero. Attivo antifascista, nel 1938, in compagnia di Lucia Sarzi (in quelle zone con il teatro ambulante diretto dal padre) si recò a Pavia per diffondere propaganda antifascista. Militare ad Asti, l'8 settembre del '43 riuscì a sfuggire ai tedeschi. Presso la sua casa, ai primi di ottobre, giovani ex militari costituirono il nerbo del forte gruppo di partigiani castelnovesi che affluirono poi nella 108ª Brigata Garibaldi "P. Rossi", nella "Po-Argo" e nella "Arzani" (Divisione Pinan-Cichero). Catturato dal nemico nel corso di un'azione, riuscì a liberarsi e a ricongiungersi in montagna con la "Arzani" nella quale ebbe importanti incarichi di comando. Nel dopoguerra, dopo essersi sposato con

Anna Lazzaro, si trasferì prima a Valenza poi a Sanremo. Della sua vita partigiana lascia un diario, ancora in parte inedito. (Osvaldo Mussio - Castelnuovo Scivria)



Armando Marzocchi

Il presidente dell'ANPI di San Giovanni in Persiceto non è più. Ci ha lasciati nel luglio scorso. Compagno ed amico di tutti (per 21 anni Sindaco del Comune) è pianto da associati e familiari. Rettitudine, democrazia, solidarietà, rispetto degli altri, dedizione alla famiglia e al bene comune sono i valori forti cui ha dedicato la vita, anche nel ricordo dell'amato fratello. Valori che resteranno nel cuore dei familiari e di quanti con lui hanno condiviso ideali, progetti e realizzazioni. (ANPI San Giovanni in Persiceto)



Pietro Foli

Nato a Ozzano dell'Emilia il 15 dicembre 1922, partigiano combattente nella guerra di Liberazione nazionale nella Brigata Matteotti in Lunigiana (La Spezia), ci ha lasciato il 18 luglio scorso a Castenaso. Alla moglie, alle figlie e ai familiari tutti, i partigiani e gli amici rinnovano le espressioni del loro dolore. (Il Comitato ANPI di Castenaso) L'ANPI di Castenaso sottoscrive 25,00 euro a favore di "Patria indipendente".



Lorenzo Posocco

"Tigre", della Divisione N. Nannetti, nato a Caneva (PN) nel 1925, è mancato all'affetto dei suoi cari il 13 luglio a Genova, città dove da molti anni risiedeva e dove faceva parte della sezione locale dell'ANPI. Giovanissimo partigiano continuò, dopo la liberazione, con coscienza, serietà, onestà e modestia la sua vita in famiglia, nel lavoro e nella società. A ricordo la moglie, la figlia, il genero e soprattutto i nipoti orgogliosi di lui. (Vittorio Puggioni - Genova)

Giulio Massa

Quasi un anno fa il movimento partigiano del Canavese perdeva una delle sue figure più rappresentative. Anima dell'ANPI di Montanaro, aveva combattuto da sempre il fascismo, già quando questo pareva trionfare. Poi era sbocciata la Resistenza e Giulio Massa fu in prima linea, e fece il suo dovere. Venne il 25 aprile 1945, venne il 1° maggio e i nazifascisti gli uccisero il fratello sulla piazza di Montanaro. Giulio "non mollò più". Dopo la sua famiglia, l'Anpi, la Resistenza, i partigiani, gli antifascisti furono la sua seconda famiglia. Non vi fu un momento nella vita della Resistenza del Canavese a cui Giulio non prese parte: innumerevoli le iniziative che promosse e a cui partecipò. Dice il proverbio: "buon sangue non mente" ed infatti si vide nel corso di tutti questi anni crescere ed assumere sempre più ampie responsabilità i suoi due figli, Luigi e Riccardino, sindaci prima l'uno e poi l'altro (ancora attualmente). Per non dire della moglie, Bina, compagna e collaboratrice infaticabile. Addio Giulio! Hai ben seminato e te ne siamo grati (Vittorio Negro - Torino)